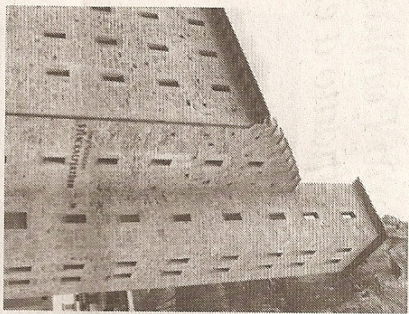


L'inaugurazione E' avvenuta lo scorso sabato 31 marzo alla presenza di molte autorità, tra cui non sono mancati gli "amici" italiani

La Torre di Gondo è tornata all'antico splendore

La struttura fu distrutta da un'alluvione



La torre Stockalper di Gondo è un simbolo per la Svizzera

GONDO - «L'intento è quello di riportare nuova vita e infondere speranza fra la popolazione di Gondo (Ruden in altri tempi, ndr)». Questo, in sintesi, quanto dichiarato dal presidente della Fondazione Adolf Ogi (già presidente della Confederazione Elvetica) e dalle personalità che si sono susseguite nei discorsi ufficiali sabato pomeriggio 31 marzo scorso in occasione dell'inaugurazione della Stockalperturn. Si tratta dell'imponente torre di otto piani eretta, tra il 1666-1680, dall'influente uomo d'affari Kaspar Jodoc von Stockalper denominato il "re del Sempione". A distanza di oltre sei anni è tuttora vivo quel fune-sito 14 ottobre del 2000 quando una disastro-

sa frana, generata dalle forti piogge, sventrò il paese di Gondo provocando 13 morti e distruggendo diversi immobili fra cui la parte a ponente della famosa Torre Stockalper che troneggia entrando in Svizzera. Una corsa di solidarietà fra cen-

nel calo delle attività commerciali legate alla vicina Italia), con la realizzazione di questa nuova struttura alberghiera l'intento è chiaramente quello di rilanciare l'economia del villaggio e frenare l'esodo. Alla manifestazione inaugurale erano presenti diverse autorità del Vco fra cui: il prefetto Domenico Cuttata, il questore Luigi Minichella, Carlo Alberganti in rappresentanza della Provincia, i sindaci di Varzo e Trasquera Adriano Cordoni e Arturo Lincio; Bruno Stefanetti e Pierleonardo Zacheo per le Comunità Montane e il comandante dei vigili del fuoco Gaspare Fundarò. Nella sua allocuzione il sindaco di Gondo Alex Squaratti si è rivolto a loro e ai numerosi ossolani presenti ringraziando per la solidarietà dimostrata nei momenti legati alla catastrofe concludendo con un accorato «Viva l'amicizia fra Svizzera e Italia».

Valerio Santore



LA STORIA

Il nobile Visse nel 1600 e sviluppò da subito una certa abilità commerciale Stockalper, il "re del Sempione"

Distrutta parzialmente durante l'alluvione nell'ottobre del 2000, che fece anche 13 vittime, la Torre Stockalper, simbolo di Gondo, riorina al suo antico splendore. Una esemplare ristrutturazione che ha saputo perfettamente coniugare la struttura originale, dai pavimenti in piode e le travi di legno, con la parte moderna dalle enormi luminosissime finestre. Ora è diventata un centro congressi con tre sale conferenze, di cui una con un centinaio di posti, dieci stanze singole e una camerata con 22 posti letto a castello, ristorante e caffè.

Costruita da Kaspar Jodock Stockalper negli anni 1676-

1685 la torre fu inizialmente utilizzata come alloggio, deposito e centro di smistamento delle sue merci. Successivamente divenne un ostello per i viaggiatori che transitavano per il Passo del Sempione.

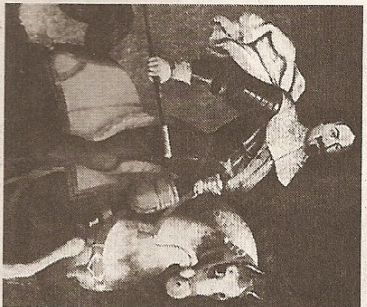
C'è anche una leggenda legata a questo edificio: sembra che l'oste, per derubare i viandanti, li segregasse nelle cantine, dove poi morivano di fame.

Apparteneva ad una ricca famiglia di Briga, secondo alcuni di origine italiana. Stockalper (1609-1691) divenne in età giovanissima notaio e scrivevano pubblico. Plurilingue (ne conosceva correttamente cinque), morì subito un innato senso per il

commercio. Col trasporto delle merci sul passo del Sempione e col monopolio del sale, divenne ricchissimo e il più influente uomo politico del Vallese; per questo venne chiamato "Re del Sempione".

I continui successi gli procurarono numerosi inimicizie e l'invidia dei suoi oppositori politici. Nell'ottobre 1679 fu accusato di alto tradimento dal consiglio del cantone, destituito dall'ufficio di Grande Cancelliere, privato della libertà con il rischio di veder confiscati i propri beni e di subire la condanna a morte.

Egli si allontanò da Briga, dallo splendido palazzo a tre torri che porta il suo nome, per venire a Domodossola, di cui era cittadino onorario e dove visse



Il nobile Stockalper

per cinque anni in esilio volontario al Cabrario, nella casetta ora sede degli uffici dell'Ente Parco. Stockalper a Donno è ricordato nella statua del re-ma-go Gaspare, posta nella cappella della Risurrezione e in una fontana in bronzo a Palazzo Siva. Tornato in patria nel 1685 trovò la sua popolarità ancora immutata. Morì a 82 anni nel 1691. Le sue spoglie riposano nella chiesa di Gils vicino a Briga.

Carlo Pasquali